

## ***RIFONDARE LA DIRIGENZA UNEP!***

Vorrei inserirmi nel dibattito scaturito dalla, oramai celebre, sentenza della Corte di Cassazione, relativa al mancato riconoscimento del trattamento economico superiore ai dirigenti Unep. Tali commenti hanno avuto, come punte di diamante delle due differenti correnti di pensiero sull'argomento, gli eccellenti elaborati degli ottimi colleghi Lobrano di Sassari e Marchesi di Gela. Assai remota, peraltro, la possibilità che il mio scritto, come al solito "controcorrente", sia lontanamente paragonabile a quelli dei colleghi appena citati, quanto a garbo, intelligenza, cultura generale e specifica

Preliminarmente, va sgomberato il campo dal sospetto, molto diffuso, che il collega sardo, e quelli che aderiscono al suo pensiero, abbiano scelto di criticare l'attuale assetto della dirigenza perché dirigenti non sono, mentre il collega siciliano, ed i suoi epigoni, approvino l'anacronistico sistema perché dirigenti e quindi titolari del diritto alla riscossione delle differenze stipendiali.

La dignità di tutta la categoria non permette nemmeno di ipotizzare l'esistenza di una così grave disonestà intellettuale nel viziare i propri convincimenti in base alle singole condizioni personali.

Ciò premesso, è mia modesta opinione che i nostri due colleghi dicano cose, apparentemente così diverse, solo perché si occupano di questioni certamente differenti.

Il Marchesi fa un'ottima panoramica della normativa, di vario grado, vigente in materia di mansioni superiori, di organigrammi ministeriali e di quant'altro relativo alla controversia in essere, per dimostrare, con matura esegesi, come sia del tutto fuorviante, e tecnicamente errata, la decisione della Suprema Corte con la quale si è negato il nostro diritto a percepire la retribuzione del livello corrispondente a quello del quale, inequivocabilmente, si svolgono le funzioni. Approfittando poi dell'occasione, aperto il mattatoio, perché non massimizzare l'impiego dell'attrezzature, facendo bassa macelleria giuridica e logica delle questioni ad essa sottoposte? E così, per soli 9000 o, al massimo, 12000 euro netti al mese, i giudici componenti quella sezione si sono anche presi la briga di distruggere la quasi totalità delle attribuzioni, dirigenziali e non, dell'Unep.

Dirigere centinaia di persone, come succede nei grandi uffici, essere sostituiti d'imposta, rappresentare l'Unep di appartenenza in consessi di ogni tipo, nulla di ciò è valso a qualificare le nostre attività come superiori a quelle svolte da un C1! Rabbrivisco al pensiero di piccolissime cancellerie dove, a dirigere l'attività di una decina di braccia rubate, in parte all'agricoltura ed in parte ai lavori domestici, vi è un C3 super.

Mi prendo la responsabilità di affermare che non ci sia uno soltanto di noi che non giudichi sbagliata e profondamente iniqua tale sentenza.

A me sembra, invece, che il collega Lobrano sottolinei altri problemi relativi a questa dolorosa vicenda, anche se è ovvio che l'interpretazione autentica di quello che scrive spetti soltanto a lui.

A fronte dei gravissimi problemi che affliggono, da molti lustri, l'intera categoria, egli ha sempre notato la disunità, di noi colleghi, nella lotta per risolverli. Per lo più si è fatto ricorso alla via più breve: ottenere vantaggi per se stessi o per la sottocategoria a cui appartenevano. Come non fare riferimento al colpo di stato geriatrico delle fallite riqualificazioni, volto non a rendere più efficienti i nostri uffici ma solo a premiare gli ufficiali giudiziari più anziani d'Italia perché tali, senza alcun filtro meritocratico? Sconfitti senza appello su questo fronte, la categoria si è ricompattata in vista di un obiettivo comune? No, ovviamente, si è pensato ad un'altra sottospecie dell'ufficiale giudiziario, il dirigente. Mentre centinaia di nostri colleghi rischiavano ogni giorno la vita su tutto il territorio nazionale, qualche decina di colleghi pensava che fare le veci di un piccolo computer per la contabilità o mandare gli operatori in udienza o altri adempimenti del genere, fossero quel qualcosa in più dell'ufficiale giudiziario che andava maggiormente retribuito.

Come se in un ospedale, per citare un celebre esempio lobraniano, contasse di più la funzione del ragioniere di quella del chirurgo. In fondo, nell'operazione a cuore aperto quel medico ha utilizzato pochi euro di filo da sutura, mentre il ragioniere ha appena saldato la fattura del filo da sutura del 2005, ben 52000 euro!

Per tornare a considerazioni mie, anche ammettendo la peculiarità, in astratto, delle funzioni del dirigente, resta un problema gravissimo di come si diventa e, soprattutto, di come si è diventato dirigente in passato. Il buon Marchesi ne fa una tiepida, ma coerente, menzione, rivolta al futuro e sottintendendo un condono tombale per il quarantennio precedente.

Anche ammesso, senza però averlo dimostrato, che nel momento della nomina quell'ufficiale giudiziario fosse il più idoneo a svolgere certe funzioni, mai, e sfido chiunque a smentirmi, si è riconsiderata quella nomina alla luce di avvenimenti successivi e contro la volontà del dirigente in carica. L'arrivo della reincarnazione di Carnelutti o Santoro Passatelli in ufficio, le pessime prestazioni del dirigente in carica, le vessazioni nei confronti dei colleghi e altre amenità del genere non hanno mai portato alla rimozione del titolare della dirigenza. La minima casistica in materia, infatti, riguarda casi gravi, spesso al limite del reato, e quindi non fa testo.

Ecco dove si annidano le gravi perplessità dei colleghi non dirigenti nei confronti di questo problema. Conosco colleghi, anche ultrasessantenni, di grande valore, che da venti o trentanni sono diretti da un collega dalle dubbie qualità solo perché nominato prima di loro, senza alcuna possibilità di far valere le proprie qualità, di beneficiare dei vantaggi riservati a questa categoria, alle occasioni formative, a meno di ricorrere a dei sicari prezzolati...

Negli ultimi anni la situazione è rapidamente peggiorata. Infatti a colleghi di pari grado, vincitori di nessun concorso, incredibilmente nominati a vita, di cui si prescinde da qualunque valutazione sulla professionalità e adeguatezza alla funzione, sono stati riconosciuti vantaggi concreti. Il punteggio aggiuntivo nelle riqualificazioni, che poi sono saltate, ma il cui punteggio è comunque valso per la nomina nelle posizioni super. Denaro, siano dieci centesimi o mille euro non fa differenza, che non a tutti è stato consentito di guadagnare. Da dirigenti si diventa ispettori, previsione coerente, visto il tipo di attività ispettiva, ma che, a parità di altre condizioni, non permette, quasi mai, a colleghi in gamba, non dirigenti, di ottenere questa qualifica. Le occasioni formative, per lo più riservate ai dirigenti, l'esclusione dalle quali danneggia gli altri colleghi per due motivi fondamentali: primo, perché colleghi laureati, specializzati, abilitati alla professione forense, non possono aggiornarsi, mentre il dirigente, diploma in geometra nel '61, sì? Secondo, girano voci insistenti sull'attribuzione di punteggio a tale formazione corsuale, in occasione delle elaborande riqualificazioni, corsi a cui ci è stato negato di partecipare, magari per lasciare spazio a colleghi del '35!

E' vero, decine di colleghi dirigenti, tra i quali ho l'onore di annoverare amici fraterni, svolgono questa funzione con competenza, zelo, sacrificio e professionalità ed a loro va riconosciuto pieno merito, oltre che

il riconoscimento economico superiore, ma ciò non toglie che il sistema con il quale sono stati nominati, magari sotto il Pontificato di Paolo VI, o con il quale mai è stata verificata l' idoneità alle funzioni, non sia ancora oggi accettabile. Per verificare se questa mia opinione è fondata proporrò, nelle sedi adeguate, istanza per la rotazione della dirigenza tra tutti i colleghi interessati. Sono convinto, ma potrei ovviamente sbagliarmi, che la normativa attualmente vigente possa permettere l' applicazione di tale istituto tra colleghi di pari grado. Auspico che le centinaia di colleghi più preparati di me e che dovessero condividere le mie opinioni in argomento, contribuiscano alla stesura delle suddette richieste ed a combattere quest'ennesima battaglia in favore della legalità.

Dott. Umberto Satolli  
Ufficiale Giudiziario  
Corte d' Appello di Perugia